

## SENTEE DI SFRUSADUU – Dalla VALLE di MUGGIO al LARIO

La Valle della Crotta situata tra Bruzella e Cabbio, pur così vicina alle agglomerazioni di Mendrisio, Chiasso e Como, sorprende per la natura incontaminata. Tuttavia non è questo il motivo principale che venerdì 3 maggio 2024 ha spinto un gruppo di escursionisti ATTE Capriasca ad avventurarsi in questa laterale della Valle di Muggio.

Nella Valle della Crotta gli sfrusaduu (i contrabbandieri) caricavano la briccola, salivano fino alla cresta che separa la Valle di Muggio dal Lario, scollinavano e scaricavano.

In questa zona il confine tra Svizzera e Italia è difficilmente spiegabile, a tratti forma linee rette. Il bosco e un susseguirsi di poggi e vallette laterali rendono di difficile lettura la parte alta della Valle della Crotta: una giungla, un oceano verde, qua e là sentieri che sembrano perdersi nel nulla.

Per contrastare il contrabbando, agli inizi del 1900, l'Italia installò la ramina (rete metallica) dal versante sud del Sasso Gordona fino a Vacallo. Furono costruite diverse caserme per ospitare i burlanda (guardie di finanza) che perlustravano regolarmente il confine e gridavano “molla la briccola!” agli sfrusaduu che intercettavano. Ora le caserme sono in disuso, alcune sono state trasformate in rifugi.

Dopo anni di abbandono, il sentiero fino all'Alpe di Carate era impraticabile. Qualche anno fa, armato di tanta passione e di motosega, Mario Zanetta di Bruzella ha rimosso alberi caduti e altri ostacoli (coadiuvato alle volte da un paio di amici). Un atto di amore verso questa terra e un fattivo contributo al bene comune, a mantenere vive storie vere. Il nostro capo gita Corrado Piattini, attento alle bellezze nascoste che ci circondano, lo ha contattato. Mario ci ha condotto, informato, raccontato fatti e situazioni.

In una giornata dal tempo instabile, parcheggiamo le auto quasi alla fine della strada asfaltata, proseguiamo su una sterrata, attraversato un ponticello sulla Breggia, imbocchiamo il sentiero in salita. Dopo una decina di minuti oltrepassiamo il confine presso la ex caserma De Logu (foto 1). Certamente i contrabbandieri non passavano da qui altrimenti sarebbero finiti in bocca al lupo. È impressionante vedere questo edificio diroccato inghiottito dal bosco; che sacrifici costruirlo e vivere in una zona così discosta. Qui la ramina è per lunghi tratti ancora ben conservata, fiancheggiata da tracce del camminamento di ronda.

Di buona lena proseguiamo sul sentiero che era utilizzato per trasportare alla ex caserma i rifornimenti, notiamo alcune carbonaie, piazzole in cui da cumuli di legna, dopo lunga combustione, si produceva carbonella.

Poco sotto la vetta del Monte Bisbino, in territorio svizzero, vediamo l'Alpe Loasa. Abitato tutto l'anno, a oltre un'ora di cammino da Bruzella, è proprietà di un'associazione che promuove un'agricoltura non meccanizzata. Per diversi anni, finché il figlio raggiunse l'età scolastica, fu abitata da una coppia che allevava vacche. Ora vi è una coppia di “guardiani” con alcuni cavalli e altri animali; nell'annesso ostello ospitano scolaresche, gruppi ed escursionisti.

Usciti dal bosco, tra i pascoli ecco l'Alpe di Carate, ora la vista è aperta sulle montagne e la pianura padana. Proseguiamo per la chiesetta di San Bernardo e l'agriturismo Roccolo San Bernardo abitato tutto l'anno, vediamo delle vacche scozzesi e la biancheria stesa. Poco oltre raggiungiamo il Monte Colmeagnone m. 1383 (foto 2 e 3) in posizione strategica tra il primo e il secondo bacino del Lago di Como, il panorama è spettacolare.

Il pendio verso il lago è ricco di cave di una pietra calcarea qui chiamata sasso di Moltrasio e sasso di Caprino in Canton Ticino. Molte persone vi lavoravano, ora le cave sono inattive, l'ultima ha cessato la produzione a inizio secolo. Gli scarti della lavorazione dei sassi, contenuti da muri poderosi, coprono estese superfici dall'aspetto lunare (garuf).

In passato nei paesi lacustri, spesso per mitigare la miseria, il contrabbando era diffuso. Invece che a guardia e ladri i bambini giocavano a burlanda e sfrusaduu. Il declino del contrabbando fu causato anche dalle migliorate condizioni economiche: era diventato possibile trovare un lavoro che consentisse un tenore di vita dignitoso. In numerosi casi, molti dei guadagni degli ultimi contrabbandieri non finivano in beni di prima necessità, ma alle entraineuse di un locale notturno della zona.

Lasciato il punto più alto del nostro percorso, percorriamo su una sterrata la cresta tra Valle di Muggio e Lario in direzione del Monte Bisbino. Oltrepassato il Rifugio Murelli e un eremo buddista raggiungiamo il Rifugio Bugone abitato tutto l'anno dai giovani gestori Ilaria e Riccardo, la vista della tavola imbandita rincuora.

Una lapide con i nomi dei partigiani morti ricorda le tragedie che su questi monti si sono consumate durante la guerra.

Quasi come premio per l'impegno profuso, rilassati, assaporiamo il gustoso pranzo in un'atmosfera conviviale. Dopo il caffè rieccoci in cammino, questa volta il sentiero è in discesa, oltrepassato l'Alpe Alveggia, costeggiando il corso iniziale della Breggia, riattraversiamo il confine. Sbarra il sentiero un cancello di pregevole fattura (foto 4) che ancora si apre senza cigolare. Poco oltre una costruzione che fu utilizzata dalle guardie di confine per sorvegliare il commercio locale. Ora il sentiero diventa comoda mulattiera, raggiungiamo il ponticello e poi le auto.

È giunto il momento di salutarci e tornare in Capriasca. Ringraziamo di cuore Mario e Corrado per questa giornata ricca di emozioni trascorsa in piacevole compagnia.

Dopo la doccia, sul divano, mi crogiolo nelle emozioni che la giornata ha regalato. Difficilmente stasera sentirò il bisogno delle storie proposte da serie televisive e affini.

*Maurizio Aquilini*

Per le fotografie vedi nostro sito Web: [www.attecapriascavalcolla.ch](http://www.attecapriascavalcolla.ch)